

rivista

TOURNÉE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

**Così i bambini imparano
a far valere i propri diritti**

Pagina 3

SUMMER CAMP

**Gli incontri personali
superano i confini**

Pagina 6

MOLDAVIA

**Imparare a farcela con
le proprie forze**

Pagina 9



**Gentile lettrice,
gentile lettore,**

I diritti umani e dell'infanzia sono il DNA della nostra Fondazione – sin dalla prima pietra del Villaggio per bambini, posata 75 anni fa. Nel 1989, la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo ha stabilito per la prima volta i diritti dei bambini, sensibilizzando così (almeno a breve termine) il mondo. Purtroppo non si può dare una bella pagella alla comunità mondiale se si valuta il rispetto di questa Carta. E come mostra il rapporto attuale delle ONG inoltrato al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, anche la Svizzera ha dei margini di miglioramento.

È per questo che, nell'anno del suo anniversario, la Fondazione regala dei workshop sui diritti dell'infanzia a 75 classi di scuole provenienti da tutta la Svizzera. Ma ecco cosa mostrano i feedback ricevuti dai primi eventi: molti bambini si sentono incoraggiati ad agire personalmente per difendere così i propri diritti.

Andate a pagina 3 per leggere di più sull'inaugurazione del tour sui diritti dell'infanzia avvenuta a Walenstadt. Vi mostreremo inoltre alcuni modi e strumenti creativi che le classi delle scuole hanno trovato personalmente per rinsaldare i diritti dell'infanzia.

Spero che riusciremo a sensibilizzare ancora di più i bambini e gli adolescenti sui diritti di cui godono nella vita di tutti i giorni. Sono fiducioso che insieme – anche grazie al vostro sostegno – ce la faremo.

Grazie mille.



Martin Bachofner
Direttore Generale

Consulenza testamentaria gratuita

La Federazione Svizzera dei Notai offre una consulenza testamentaria gratuita ai donatori e alle donatrici della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Il 25 ottobre 2021 avrete la possibilità di concordare un appuntamento per ricevere una consulenza gratuita.

La crisi scatenata dal coronavirus ci ha fatto capire la velocità con cui nella vita tutto può cambiare. Ecco perché vale la pena essere previdenti per tempo e chiarire tutti gli aspetti che per voi sono importanti: ad esempio il testamento.

Per molte persone è importante che il loro patrimonio sia impiegato in modo significativo dopo la loro morte. Un testamento offre la possibilità di fare un ultimo gesto di apprezzamento o di ringraziamento che duri nel tempo.

Ecco come funziona:

1. Si concorda un appuntamento: lunedì, 25 ottobre 2021 dalle 8:00 alle 17:30. Numero di telefono 031 326 51 90.
2. Colloquio di consulenza: tra il 26 e il 29 ottobre 2021. Su richiesta, per telefono o video (Zoom). Il colloquio dura 30 minuti; disponibile in tedesco o in francese.



Così i bambini imparano a far valere i propri diritti

Nell'anno dell'anniversario 2021, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini regala dei workshop sui diritti dell'infanzia a 75 classi. Ecco cosa mostrano i feedback: molti bambini si sentono incoraggiati ad agire personalmente per difendere così i propri diritti.

Con questa tournée organizzata per l'anniversario, la Fondazione postula l'importanza dei diritti dell'infanzia anche per i bambini svizzeri. «Spesso gli alunni e le alunne ne hanno già sentito parlare», afferma Pascal Haltiner, responsabile capoprogetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Tuttavia, molti credono che si tratti solo di temi quali il lavoro minorile e che riguardi pertanto soprattutto i Paesi molto lontani. «È molto commovente quando i bambini realizzano poi che i diritti toccano molte aree della loro vita personale.»

«È commovente quando i bambini realizzano che i diritti dell'infanzia toccano molte aree della loro vita personale.»

Pascal Haltiner, pedagoga

Struttura partecipativa

«Non sapevo di avere così tanti diritti e che i diritti dell'infanzia sono così importanti», racconta un'alunna di Diepoldsau. E non è la sola ad averlo realizzato. Alla maggior parte dei bambini piace confrontarsi a fondo con questo argomento. Organizzato con un workshop orientato alla pratica e un laboratorio, il corso era strutturato in modo tale da lasciare molta libertà di scelta ad alunni e alunne. Ogni bambino aveva la possibilità di seguire quello che



Inaugurazione del tour dei diritti dell'infanzia a Walenstadt: Elsa e Michelle, alunne di scuola primaria, discutono dei loro diritti.

lo incuriosiva e di occuparsi del diritto dell'infanzia per il quale sentiva maggiore interesse.

«Non sapevo di avere così tanti diritti e che i diritti dell'infanzia sono così importanti.»

Alunna di Diepoldsau

Realizzare ed agire

Grazie al workshop, Lukas di Walenstadt non ha solo conosciuto diritti dell'infanzia nuovi, quali il diritto alla non discriminazione. L'undicenne ha infatti assunto anche maggiore consapevolezza del fatto che le persone con handicap vengono spesso trattate in modo ineguale. La sua compagna di classe, Michelle, ha elaborato in merito un motto

d'azione molto concreto: «Se qualcuno con una disabilità viene preso in giro, si può chiedere alla persona che ride perché lo fa e perché lo trova divertente.» Gli alunni e le alunne della scuola primaria di Walenstadt hanno riepilogato insieme gli aspetti più importanti che hanno appreso dal workshop, riportandoli su dei cartelloni A3 e appendendoli direttamente in esposizione all'entrata per far sì che fossero visibili a tutti gli altri bambini dell'edificio scolastico.

Anche nel paese zurighese di Feuerthalen, i bambini delle classi quarta e sesta che hanno partecipato al workshop si sono attivati. Ecco quindi che Aida, Maren, Suela, Leony e Nisa hanno pubblicato un articolo relativo al workshop sui diritti dell'infanzia sul giornale della scuola, condividendo la loro esperienza con gli altri bambini della scuola.

Vivo attivismo post-workshop

I workshop sui diritti dell'infanzia sono stati d'ispirazione per molte alunne e per molti alunni e li hanno portati a diventare più consapevoli dei loro diritti e a rivendicarli. Con la fondazione di Consigli studenteschi, l'avvio di azioni collettive in favore dei bambini svantaggiati o l'organizzazione di workshop propri: molte classi hanno trovato modi creativi di rinsaldare i diritti dell'infanzia.



Maggiore partecipazione richiesta: gli alunni e le alunne della scuola secondaria Centrum di San Gallo redigono insieme la richiesta di costituzione di un parlamento scolastico.

I tre esempi riportati di seguito mostrano quello che possono fare nelle scuole i workshop sui diritti dell'infanzia. Inoltre, esemplificano come i bambini possono rivendicare i propri diritti in molte questioni della loro vita di tutti i giorni.

Partecipazione alla quotidianità scolastica

Il workshop sui diritti dell'infanzia ha incredibilmente appassionato Elina, Leandra, Leo e Ian. Il diritto che li ha attirati di più è quello sulla libertà d'espressione e partecipazione. Già il giorno dopo il workshop sui diritti dell'infanzia, tenutosi presso la loro scuola, essi hanno chiesto la ricostituzione del Consiglio studentesco a Gianluca Zanatta, preside dell'OS Centrum di San Gallo. Il loro obiettivo? Alunni e alunne devono avere di nuovo la possibilità di avere più voce in capitolo. Ad esempio quando c'è da decidere se trasformare il cortile/l'area riservata all'intervallo in un luogo più avvincente e sportivo, se ricevere più armadietti o se aumentare il numero di posti a sedere in aula.

Dai bambini per i bambini

Le due classi bernesi di scuola primaria di Anna Friedli si sono attivate sotto diversi aspetti. Da un lato, hanno fatto una raccolta firma nella scuola al fine di rendere più colorata l'area riservata all'intervallo, dall'altro hanno venduto dolci e biscotti in città per sostenere con il ricavato una piccola iniziativa privata di aiuto in India.



Impegnati in favore dei più deboli: gli alunni e le alunne della scuola primaria Wankdorf di Berna programmano le proprie azioni.

I bambini condividono la propria esperienza

I partecipanti della scuola Eichenwies a Oberriet hanno apprezzato così tanto il workshop sui diritti dell'infanzia che non volevano che i loro compagni e le loro compagne se lo perdessero. Ecco quindi che questi alunni delle classi quinte e seste hanno tenuto dei workshop organizzati da loro con le altre classi della scuola. «Mi colpisce quando gli alunni e le alunne di scuola primaria spiegano ai propri coetanei che i diritti dell'infanzia sono estremamente importanti e che rivelano tutto quello che serve per essere sani e felici», afferma con entusiasmo Pascal Haltiner, capoprogetto del Villaggio per bambini.



Peer-to-peer education: i partecipanti del workshop della scuola primaria Eichenwies a Oberriet tengono dei workshop sui diritti dell'infanzia per i loro compagni e le loro compagne.

Un successo

95% degli alunni e delle alunne vogliono attivarsi e impegnarsi maggiormente in favore dei diritti dell'infanzia.

Gli incontri personali superano i confini

Sono giovani, parlano lingue diverse, vengono da vari Paesi e da varie culture. Una situazione di partenza ideale per superare i pregiudizi. Impressioni del Summer Camp in cui, nel giro di poco, gli adolescenti partecipanti sono diventati da estranei ad amici.

Ecco i temi del Summer Camp

Nel Summer Camp, adolescenti con diversi background imparano ad abbattere i pregiudizi, a risolvere pacificamente i conflitti, ad assumersi la responsabilità civile e ad impegnarsi nella società. Il titolo del progetto è stato scelto in linea con questi aspetti «Rebels for Peace – challenge the status quo and create the world you want to live in». Nel complesso, 64 adolescenti provenienti da quattro nazioni (Croazia, Polonia, Italia, Svizzera) hanno trascorso due settimane indimenticabili in Svizzera. Nei tempi precedenti il coronavirus, erano circa 160 gli adolescenti di nove nazioni che partecipavano all'International Summer Camp.



Lasciarsi cadere e farsi prendere: gli esercizi di fiducia sono una componente essenziale del workshop relativo all'identità.



Durante lo speed dating, i partecipanti parlano ogni volta con qualcuno di diverso: questo promuove la conoscenza e la comprensione reciproche.



Nonostante i loro diversi background culturali, gli adolescenti provenienti da Svizzera, Italia, Polonia e Croazia diventano nel giro di poco una comunità indissolubile.



Luka, 15, Polonia

«I primi giorni sono stati strani per me. Non conoscevo nessuno e stavo perlopiù con i miei due amici. Non so perché, ma non riuscivo ad essere me stesso. Questo è cambiato dopo i workshop. Adesso mi sento radicato. Ho iniziato a partecipare di più e a parlare di più con gli altri.»



Nera, 16, Croazia

«Il Summer Camp ha superato le mie aspettative. Qui ho imparato che è ok iniziare a parlare con gli estranei. Prima ero timorosa e avevo bisogno di tempo per aprirmi davanti agli altri. Adesso so che si può parlare e diventare lo stesso amici anche quando non si ha molto in comune. Questa consapevolezza è davvero incredibile. A casa cercherò sicuramente di essere una persona più aperta.»



Adrianna, 15, Croazia

«Sono arrivata al Summer Camp per imparare l'inglese, divertirmi e conoscere persone meravigliose, cose che effettivamente ho fatto. All'inizio ero molto nervosa perché non parlavo bene inglese. Questo però si è risolto perché qui sono tutti così aperti. Ormai non ho più paura di parlare. La cosa che più mi piacerebbe portare a casa con me sono tutti i legami e tutte le persone che ho avuto la possibilità di conoscere qui.»

Una seconda estate indimenticabile

L'estate scorsa, Vasilissa ha partecipato ad un campo di una settimana presso il Villaggio per bambini che le è piacevolmente rimasto impresso e le ha fatto venire voglia di riparteciparvi. Quando la quindicenne racconta delle sue esperienze sprizza molta gioia e riconoscenza da tutti i pori.

«Durante il campo estivo ho incontrato tante persone interessanti e ho potuto stringere molte amicizie che durano tutt'oggi», afferma entusiasta Vasilissa nella sua lettera di ringraziamento rivolta al Villaggio per bambini. Proprio ai tempi del coronavirus, queste amicizie create al di fuori delle mura della sua classe sono ancora più preziose.

Superare sé stessi

Interagendo con gli altri partecipanti, la ragazza russa di nascita ha conosciuto meglio anche la Svizzera e ha iniziato ad imparare il tedesco svizzero. Un passo per lei significativo, come sottolinea nella sua lettera: «Siccome mi trovavo in un gruppo nuovo, è stato più facile fare questo passo. Nel Villaggio per bambini ho continuato ad evolvermi e sono ritornata a scuola con una maggiore sicurezza in me stessa.»

Quando nella primavera del 2021 è arrivata la documentazione di iscrizione al Summer Camp nella cassetta delle lettere dei suoi genitori, Vasilissa non contava di riuscire a partecipare ad un altro campo. Ma non si fa sfuggire l'occasione di inviare al Villaggio per bambini una lettera di ringraziamento dove richiede se le si può dare di nuovo

«Nel Villaggio per bambini ho continuato ad evolvermi e sono ritornata a scuola con una maggiore sicurezza in me stessa.»



Vasilissa si è affezionata al Villaggio per bambini: durante il campo estivo 2020 e il Summer Camp 2021, la quindicenne ha potuto rafforzare la sicurezza in se stessa e stringere amicizie che durano tutt'oggi.

la possibilità di vivere un'estate indimenticabile.

Una full immersion grazie ai workshop

Quattro mesi dopo, Vasilissa è di nuovo seduta sotto un albero del Villaggio per bambini ed è raggiante: «Quando sono venuta a sapere che potevo andare al Summer Camp, ero davvero felicissima.» Diversamente dal campo estivo, l'International Summer Camp è più strutturato, con workshop dedicati a vari temi tra cui l'identità e la discriminazione. Agli occhi della quindicenne, è proprio questo che rende il programma di scambio interculturale così affasci-

nante. «Durante il Summer Camp ho realizzato che si deve sempre provare a discutere per capirsi reciprocamente.» Non porta a niente aggrapparsi ostinatamente alla propria opinione invece di essere aperti e disposti a raggiungere dei compromessi.

«Durante il Summer Camp ho realizzato che si deve sempre provare a discutere per capirsi reciprocamente.»

Imparare a farcela con le proprie forze

Negli orfanotrofi come quello di Anenii Noi finiscono bambini come Ludmila, intrappolati nella rete sociale moldava. Il progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini li intercetta, li integra a scuola e cerca di prepararli così ad una vita autonoma.



L'integrazione ben riuscita all'interno della scuola del progetto ha risvegliato in Ludmila la gioia di imparare. La tredicenne sogna un giorno di diventare stilista.

Ludmila è ancora piccola quando sua mamma si ammala di tubercolosi. Le autorità mettono la ragazzina in un centro specializzato, nell'evenienza che la malattia abbia colpito anche lei. Fino all'età di undici anni, Ludmila vive in questo posto sconosciuto. Ed anche dopo non può tornare a casa perché, per problemi finanziari, i suoi genitori non possono prendersi cura di lei. Arriva così all'orfanotrofio di Anenii Noi.

Integrazione ben riuscita

La direttrice del centro, Svetlana Balan, ricorda: «Era molto triste e infelice quando è arrivata da noi.» Negli ultimi sei mesi è cambiata molto. «Ha sviluppato una grande gioia per l'apprendimento e sembra di nuovo una bambina felice.» Hanno contribuito l'integrazione ben riuscita a scuola e il supporto da parte dei e delle docenti e dei compagni e delle compagne di classe.

«Ha sviluppato una grande gioia per l'apprendimento e sembra di nuovo una bambina felice.»

Svetlana Balan, direttrice del centro

«Il primo giorno di scuola ero molto insicura e avevo paura perché non conoscevo gli altri bambini», ricorda Ludmila. Si è però sentita velocemente a proprio agio e ha persino trovato una migliore amica. «Cristina è stata la persona che, fin dall'inizio, mi è stata più vicino. Parliamo molto e ci piace conversare.» Nell'orfanotrofio Ludmila ha

iniziato a stringere dei piccoli legami di amicizia. La tredicenne sogna un giorno di diventare stilista e di realizzare i propri abiti.

«Mi Sono Sentita
velocemente a mio agio
e ho persino trovato
una migliore amica.»

Ludmila

Rinforzare le competenze individuali e la collaborazione

Il progetto «Integrazione scolastica di bambini svantaggiati» è iniziato nel 2017 e, nei tre anni seguenti, si è concentrato maggiormente sul periodo successivo all'uscita dall'orfanotrofio. «I bambini hanno bisogno di supporto emotivo e sociale soprattutto in questa fase», sottolinea la capoprogetto Cristina Coroban. Ecco perché è importante migliorare le loro competenze personali, nonché sociali affinché possano avere una vita autonoma.

Allo stesso tempo, si lavora ad intensificare ulteriormente la collaborazione tra gli attori coinvolti. È stato fatto molto in merito negli anni passati. Infatti, all'inizio del progetto, nelle scuole si sentiva dire spesso: «I bambini degli orfanotrofi non sono i nostri bambini». I training intensivi e i workshop tenutisi con i docenti, gli assistenti sociali o le comunità hanno cambiato l'atteggiamento nei confronti dei bambini. La direttrice dell'orfanotrofio, Svetlana Balan, fa come esempio quello dell'insegnante di matematica di Ludmila. Siccome aveva perso un anno di scuola, faceva ancora fatica a stare dietro a questa materia. L'insegnante le ha detto fin dall'inizio: «Farò del mio meglio affinché tu possa recuperare.»

Cadono i pregiudizi

Un altro successo dei primi tre anni del progetto sono i cambiamenti visti nei genitori degli alunni e delle alunne. All'inizio, si opponevano all'integrazione dei bambini provenienti dall'orfanotrofio. Ora può succedere che i bambini degli orfanotrofi vengano invitati a casa dai compagni di classe, vengano portati dal parrucchiere o si regali loro una pizza. Un altro esempio sono le gite che si tengono sempre alla fine dell'anno scolastico: i genitori fanno una colletta per quei bambini dell'orfanotrofio che non se lo possono permettere.



Il suo destino commuove e la sua forza colpisce: Natalia Balta, Rappresentante della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, con la tredicenne Ludmila.

«I bambini hanno bisogno
di Supporto emotivo
e Sociale Soprattutto
dopo l'uscita
dall'orfanotrofio.»

Cristina Coroban, capoprogetto



Con molta pazienza, affetto e cordialità, le collaboratrici dell'orfanotrofio di Anenii Noi hanno aiutato i bambini a fare i compiti.

I BAMBINI DOVREBBERO POTERE IMPARARE A VOLARE QUELLO CHE VOGLIONO E MOLTO ALTRO

**Visitate l'esposizione
organizzata in occa-
sione dell'anniversario!**

Orari di apertura

Da martedì a venerdì, dalle 13.30 alle 17.00
Domenica, dalle 10.30 alle 16.30
Lunedì e sabato chiuso

L'esposizione per l'anniversario è
chiusa nei giorni festivi ufficiali.

Tutte le informazioni sul sito

75jahre.pestalozzi.ch
besucherzentrum@pestalozzi.ch
071 343 73 73

75jahre.pestalozzi.ch

Da 75 anni
e finché ce ne sarà bisogno:
costruiamo un mondo per bambini

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



COLOPHON

Editrice: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Tel: +41 71 343 73 29, info@pestalozzi.ch
Conto postale 90-7722-4

Testi: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Redazione: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, one marketing services

Crediti fotografici: archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione: one marketing services, Zurigo

Stampa: CH Media Print AG

Numero: 03|2021

Pubblicazione: cinque volte all'anno

Tiratura: 50 000 (a tutti i donatori e le donatrici)

Abbonamento: CHF 5.- (compensato con la donazione)

stampato in
svizzera

